

GIOVANNI GORINI

IL METODO NUMISMATICO IN PAOLO ORSI
E NELLA MODERNA RICERCA ANTICHIstica

Riassunto - GIOVANNI GORINI - Il metodo numismatico in Paolo Orsi e nella moderna ricerca antichistica.

Le numerose ricerche recenti sullo sviluppo degli studi di antichistica, in generale e di numismatica in particolare, permettono di riesaminare il significato e la portata della riflessione metodologica di P. Orsi per quanto riguarda la numismatica. Infatti nel periodo trascorso tra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale egli elabora una metodologia storico-positivistica che sarà ripresa in Italia solo negli anni dopo il 1955 e sviluppata nell'ultimo ventennio, con una conseguente rivalutazione di tutta la sua opera in questo particolare settore della ricerca antiquaria italiana.

Le giornate odierne, così ricche di spunti e di acuti contributi, mi inducono a fare alcune considerazioni sulle vicende degli studi di Numismatica nell'arco di un secolo, diciamo dal 1890 al 1990, e credo che appaia utile riflettere sulle linee fondamentali di questi studi in Italia, soprattutto alla luce dell'opera di Paolo Orsi che vi occupa una posizione di tutto rilievo. Cercherò di fare queste riflessioni in maniera semplice ed aderente alla realtà dei fatti, quei «Realien» che tanto piacevano all'Orsi senza lasciarmi sedurre dalla diverse categorie interpretative e prospettive cognitive che la moderna storiografia ha più volte enunciato nella sua riflessione critica sugli studi di antichistica in Italia nell'ultimo secolo (1).

Per il momento manchiamo di una qualsivoglia ricerca in questo settore, anche se potremmo estendere le valutazioni di volta in volta fatte per gli studi di storia antica o di archeologia (2) alla numismatica greca e romana, ma la spe-

(1) BABELON E., *Traité des Monnaies Grecques et Romaines*, I, t. 1, *Théorie et doctrine*, Paris 1901, coll. 242-255. GORINI G., *Cento anni della Rivista Italiana di Numismatica*, «RIN», XC, 1988, pp. XIX-XXIX.

(2) TORELLI M., *Archeologia italiana in patria e all'estero. Appunti per una storia della politica della ricerca*, in *L'Archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale*, Centro di Studi per l'archeologia Greca, C.N.R. Catania 1986 a cura di LA ROSA V., pp. 189-201.

cificità e direi la peculiarità della disciplina, che ha un ampio contenuto tecnico, impongono un esame particolare e più approfondito, in quanto sembra che gli studi di storiografia numismatica, tranne qualche eccezione, si muovano ancora in una prospettiva tradizionale, limitandosi a registrare le nascite, le morti e le opere a stampa dei diversi numismatici, ma senza tentare una chiave interpretativa delle loro opere e delle loro metodologie⁽³⁾. Ho già fatto un primo bilancio critico nel 1988 quando si celebrò a Milano il Centenario della Rivista Italiana di Numismatica e in quella occasione tentai di stendere una breve ed, in parte, sommaria storia di questa rivista, per molti anni unica rappresentante della scienza numismatica italiana⁽⁴⁾. In quella sede vi fu anche l'opportunità di procedere ad un primo bilancio critico delle vicende della Numismatica italiana tra la fine dell'800 e tutto il '900. Dall'esame dell'attività degli uomini che hanno fatto la «RIN», appare chiaro come essi siano stati figli del loro tempo, ed in questo senso la figura di Paolo Orsi è emblematica per la comprensione del percorso ideale che ha guidato la Numismatica italiana da allora ad oggi.

Quando l'Orsi arriva in Sicilia nel febbraio del 1888, viene pubblicata la prima edizione del manuale dell'Head⁽⁵⁾, e sono passati solo 10 anni dall'uscita dello studio dell'Imhoof Blumer sulle monete dell'Acarnania⁽⁶⁾ che segna l'inizio della moderna ricerca per la numismatica greca, con la scoperta del «metodo della sequenza dei conii». Infatti lo studioso svizzero rimase colpito dalle affinità di conio tra alcune emissioni dell'Acarnania e su queste basi decise di assegnarle tutte al medesimo periodo di emissione. Tale scoperta, cui seguì ben presto quella sugli agganciamenti dei conii, doveva rivoluzionare d'ora in avanti tutta la ricerca numismatica. Il metodo inaugurato dall'Imhoof Blumer diveniva di fatto il metodo fondamentale per stabilire la cronologia relativa di serie monetali greche omogenee non altrimenti datate. Si veniva rovesciando così la vecchia metodologia basata su elementi di stile o di tipologia che risaliva ancora alle teorie winchelmaniane del bello stile «arcaico», «classico» o «severo» ecc. Tale nuova metodologia veniva subito accettata ed applicata dal Regling nella sua monografia sulla monetazione di Terina⁽⁷⁾ e poi fatta propria e migliorata dalla scuola inglese ed americana, con una serie di contributi ben noti a quanti si occupano di numismatica greca.

In tale temperie culturale si era venuto evolvendo il giovane Orsi che già da studente universitario a contatto con la scuola positivista viennese scrive quel

suo primo lavoro sull'«Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino» del 1882⁽⁸⁾, su di un gruppo di aes gravi trovati a Trento, cui seguono altri articoli su scoperte di monete romane nel 1883⁽⁹⁾ e nel 1884⁽¹⁰⁾, per giungere ad un altro lavoro numismatico dedicato alle monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto⁽¹¹⁾. In questi primi lavori si possono già scorgere le novità del metodo storico-scientifico, di impronta positivista, attento ai ritrovamenti monetari di una regione. Tale metodo era stato acquisito prima alla scuola viennese e poi a quella padovana, frequentata dall'Orsi dove si laureò il 18 aprile 1882 come confermano i documenti dell'epoca che lo registrano tra gli allievi dell'Università patavina⁽¹²⁾.

Tali lavori, precisi, minuziosi ed accurati, sono di una attualità ancora valida in quanto legano la moneta al territorio ed al contesto archeologico in cui è stata rinvenuta, anticipando il moderno concetto di «circolazione monetaria». La moneta diviene così fonte storica primaria, che permette la ricostruzione delle vicende passate di una determinata area o regione del mondo antico. Vedremo presto come tale metodo sia oggi di grande attualità anche in Italia, dopo la parentesi idealistica, che aveva in parte offuscato questi studi, diciamo «locali», ma che sono di fondamentale importanza in ogni ricostruzione storica di un territorio ed in ogni seria ricerca storica, numismatica ed infine archeologica del passato di una regione.

Forte di questa preparazione mitteleuropea che gli veniva dai suoi studi e dalla sua formazione culturale, l'Orsi giunge in Sicilia ed inizia quella sua opera infaticabile di archeologia militante mirante alla messa in luce di quasi tutte le facies culturali dell'antica Sicilia e poi successivamente della Calabria, dando un contributo rilevante alla edizione dei materiali rinvenuti.

Per limitarmi ai ripostigli monetali di età greca noterò che sui 71 ripostigli registrati dall'Inventory⁽¹³⁾ per il periodo classico, rinvenuti in Sicilia, ben 14 sono stati resi noti dall'Orsi e per il periodo ellenistico: su 119 ritrovamenti repertoriati, ben 27 sono da note dell'Orsi; volendo schematizzare possiamo dire che oltre il 20% dei dati che possediamo sulla circolazione monetale della Sicilia Greca si deve ai lavori dell'Orsi. Solo da questo arido dato statistico si potrà

⁽³⁾ Un esempio di questo in CLAIN STEFANELLI E. E., *Numismatics an ancient science*, in *Contributions from the Museum of History and Technology*: paper 32 Washington 1965.

⁽⁴⁾ Cfr. GORINI, *Cento anni cit.* a nt. 1.

⁽⁵⁾ HEAD B. V., *Historia Numorum*, Oxford 1887 (prima edizione), 1911 (seconda edizione riveduta ed ampliata).

⁽⁶⁾ IMHOOF-BLUMER F., *Die Münzen Akarnaniens*, «Numismatische Zeitschrift», 10, 1878, pp. 1 ss, anche in volume a parte Vienna 1878.

⁽⁷⁾ REGLING K., *Terina*, 66. Winckelmannsprogramm der Archäologischen Gesellschaft zu Berlin, Berlino 1906.

⁽⁸⁾ ORSI P., *Su di un gruppo di aes gravi trovati a Trento*, in «Archivio Storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino», 1882, pp. 8.

⁽⁹⁾ ORSI P., *Scoperta di monete romane*, in «Il Raccoglitore», n. 113, 22 settembre 1883.

⁽¹⁰⁾ ORSI P., *Appunti e notizie*, su «Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 1884, p. 145.

⁽¹¹⁾ ORSI P., *Le monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto*, XXIV Pubblicazione del Museo Civico di Rovereto, Rovereto 1883, p. 15.

⁽¹²⁾ Presso l'Archivio Antico dell'Università di Padova P. Orsi nell'A. A. 1879-80 risulta iscritto al terzo anno come uditor, mentre si laurea il 18 aprile 1882 con una tesi di laurea, che ancora si conserva dal titolo: Erodoto sua vita e storia. Importanza come fonte nella storia di Babilonia e dell'Egitto, p. 115 Mss. relatori i proff. Eugenio Ferrai di Letteratura Greca e Giuseppe De Leva di Storia Antica, riportando «voti assoluti e lode».

⁽¹³⁾ THOMPSON M., MÖRKHOLM O., KRAAY C. M., *An Inventory of Greek Coin Hoards*, The American Numismatic Society, New York 1973.

comprendere il significato, l'importanza e la vastità dell'apporto dell'opera di questo archeologo allo studio e alla conoscenza dell'antica monetazione dell'isola e della Magna Grecia. Egli era anche appassionato di numismatica e collezionista negli ultimi anni della sua vita, periodo in cui creò la grossa collezione ricca di oltre 1100 esemplari che alla sua morte nel 1935 legò alla sua città natale e che sta per essere edita in maniera completa ⁽¹⁴⁾.

I suoi lavori scientifici, le sue relazioni di scavo sono esemplari in quanto l'Orsi fornisce i dati concreti e reali delle monete rinvenute ed associate tra loro, vagliando, di volta in volta, le associazioni e le possibili cronologie delle diverse emissioni, formando così una griglia di conoscenze insostituibili per la futura ricerca sulla storia monetale della Sicilia e della stessa numismatica greca, che non può prescindere dalle sue rigorose analisi. Si tratta di articoli densi di dati e perciò stesso di un valore che non risente di mode o di tendenze passeggere, ma offre elementi «sicuri» sui quali si potrà magari riflettere e rimeditare alla luce di scoperte successive, ma mai trascurate, come accade per molti lavori di interpretazione tipologica, oggi del tutto sorpassati o per studi sulla bellezza e sull'arte di una moneta, studi che hanno fatto anch'essi il loro tempo. I lavori dell'Orsi rimangono in quanto sono storia, sono contributi di indiscussa validità, ai quali si ricorre ogni qual volta si voglia ripercorrere il cammino dalla scoperta delle monete e del loro disporsi nel territorio fino a noi.

L'importanza della lezione metodologica dell'Orsi è ancora maggiore se rapportata al periodo storico in cui venne formulata ed attuata, in un momento in cui la giovane nazione, sorta sullo slancio dei Moti Risorgimentali cercava di darsi una struttura da potenza ed una nuova politica culturale, in questo senso per esempio dopo l'adesione alla Triplice Alleanza nel 1882, iniziano le missioni archeologiche nel Mediterraneo, oggetto anche recentemente di una riflessione critica ⁽¹⁵⁾. Mancano invece analisi sulla storia dell'ultimo secolo di studi di Numismatica a differenza dell'ampio dibattito che si è aperto per altre discipline dell'area antichistica, con particolare evidenza per il periodo tra le due Guerre Mondiali. Per quanto attiene alla Numismatica Greca, dopo lo sforzo catalogico di un Fabretti a Torino ⁽¹⁶⁾ e di un Fiorelli a Napoli ⁽¹⁷⁾, assistiamo in Italia ad un disimpegno operativo in questa direzione a differenza di altre nazioni, si pensi solo ai Cataloghi delle Monete Greche del Museo Britannico ⁽¹⁸⁾, mentre nel nostro paese si nota il confluire della Numismatica antica nell'archeologia intesa come storia dell'arte antica, secondo i canoni estetici del momento. A questa

⁽¹⁴⁾ Vedine una anticipazione nel catalogo della mostra curato da GORINI G., *La collezione di monete greche di Paolo Orsi*, Rovereto 1985.

⁽¹⁵⁾ *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale* a cura di LA ROSA V., Catania 1986.

⁽¹⁶⁾ FABRETTI A., *Regio Museo di Torino, ordinato e descritto*, 4 voll. Torino 1881-1889.

⁽¹⁷⁾ FIORELLI G., *Catalogo del Museo nazionale di Napoli*, 4 voll. Napoli 1866-1871.

⁽¹⁸⁾ *Catalogue of Greek Coins in the British Museum*, London 1873 ss.

tradizione di studi reagisce l'Orsi con la testimonianza del suo quarantennale lavoro. Tuttavia questo, per non essere confluito in una monografia di ampio respiro, rimase assente in opere sulla storia degli studi di Numismatica come quella della Clain Stefanelli ⁽¹⁹⁾ o quella recentissima della Alföldi ⁽²⁰⁾. Infatti questi lavori non ricordano l'opera dell'Orsi o non citano la sua figura, mentre il suo nome e le sue opere sono entrati prepotentemente nella bibliografia corrente, italiana e straniera sulla monetazione greca di Sicilia e della Magna Grecia dagli anni '50 in avanti, merito soprattutto di quel cambiamento avvenuto nei nostri studi che ha portato alla situazione attuale, con una maggiore attenzione alla collocazione storica delle manifestazioni del mondo antico.

Infatti tale stato di cose inerente allo studio della storia dell'arte antica ed in ultima analisi alla applicazione in numismatica dell'idealismo crociano, sia pure rivisto e quasi diluito in un estetismo fine a se stesso, segna molte delle pubblicazioni relative all'arte della moneta greca, esemplari in questo senso i due poderosi volumi di Giulio Emanuele Rizzo: «Monete greche della Sicilia», pubblicati dalla Libreria dello Stato proprio alla fine del secondo conflitto mondiale (1946), che chiude emblematicamente un'epoca ⁽²¹⁾.

Già il Torelli in una recente sintesi aveva notato come questa tradizione positivista e pragmatica perduri in Italia fino agli anni Venti, quando anche negli studi di numismatica greca e soprattutto romana si avverte una tendenza ad un generale inaridimento della ricerca verso uno storicismo idealista forse dovuto «al più generale disperdersi e “consumarsi” di una classe intellettuale formatasi attorno ai primi tempi postunitari» ⁽²²⁾.

Anche recentemente il Greco al XXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia nel 1988 osservata come dopo la morte dell'Orsi si dovrà attendere «fino alla fine degli anni '50, perché si ritrovi, in mutate condizioni politiche e sociali e soprattutto in una visione più diffusa e capillare della ricerca, lo stesso fervore e la stessa varietà di iniziative» ⁽²³⁾.

Ritengo tuttavia che tale ristagno della ricerca numismatica sia dovuto soprattutto ad una impostazione ideologica avversa alle ricerche sul campo e finalizzata prevalentemente alle ricerche di storia dell'arte, di vita astratta delle forme e della evoluzione delle tipologie, fenomeni tutti analizzati disgiuntamente da ogni relazione con il territorio e con lo sfondo sociale ed ambientale e con quel tessuto antropologico che fa vivere ogni reperto dell'antichità classica: «attenta alla individualità dei fatti storici, intesa a riconoscere la presenza di idee etico-politiche, quali fattori determinanti della dinamica storica». Così si espri-

⁽¹⁹⁾ CLAIN STEFANELLI E. E., *Numismatics an ancient science*, cit. a nt. 3.

⁽²⁰⁾ ALFÖLDI M. R., *Methoden der antiken Numismatik*, Darmstadt 1989.

⁽²¹⁾ RIZZO G. E., *Monete greche della Sicilia*, 2 voll. Roma 1946.

⁽²²⁾ TORELLI M., *Archeologia italiana in patria*, cit. a nt. 2, p. 191.

⁽²³⁾ GRECO E., *Un secolo di archeologia in Magna Grecia*, «Magna Graecia», XXIV, n. 1-2/3-4 gennaio-aprile 1989, p. 9.

meva alcuni anni fa uno studioso ⁽²⁴⁾ in un contributo di alto valore critico, condivisibile per l'acuta analisi dello stato del problema, non forse per le soluzioni cui giunge. Ma in questa sede mi preme ribadire quel senso di vuoto che si avverte nella bibliografia storico-archeologica italiana, salvo rare eccezioni, tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta.

Tale stato di cose si avverte anche nel campo più specifico degli studi italiani di Numismatica greca e romana e trova riscontro nella stessa formazione delle biblioteche specializzate. Infatti il rinnovamento della metodologia numismatica doveva avvenire in Italia solo dopo i primi anni '50 di questo secolo da un lato con la figura, per certi aspetti anomala, di Oscar Ulrich Bansa (1890-1982) ⁽²⁵⁾. Questo studioso proveniva dal collezionismo e da una formazione liberal-borghese ed aveva ben presente la lezione metodologica della scuola anglosassone tanto da esser premiato con la Medaglia della Royal Numismatic Society nel 1959, in seguito all'uscita della sua monumentale opera sulla zecca di Mediolanum ⁽²⁶⁾. Egli nel 1952 assume a Milano la direzione di quella «Rivista Italiana di Numismatica», che proprio negli anni dell'apice del fascismo aveva avuto una significativa sospensione delle pubblicazioni per un decennio, prima di uscire nel 1940 «normalizzata» nel senso del nuovo regime. Dall'altro per merito di Laura Breglia che nel 1954 fonda a Roma la rivista «Annali» dell'Istituto Italiano di Numismatica ed avvia negli anni '60 una vasta e preparata scuola, affiancata ben presto da Attilio Stazio, affidando la sua riflessione metodologica ad un manuale che uscì nel 1964, compendia le linee del pensiero della studiosa napoletana. Vi si veda ad esempio, la definizione di Numismatica, come «storia della moneta innanzitutto, e storia in un certo senso anche della stessa vita antica» ⁽²⁷⁾ ed infine il fondamentale capitolo settimo: Orientamenti di metodo: numismatica e storia ⁽²⁸⁾, in cui viene evidenziato compiutamente l'aspetto storicistico di tale impostazione di pensiero. Tale metodologia ha avuto ampio seguito in Italia e prosegue quindi idealmente la linea tracciata dall'Orsi quasi un secolo fa.

Si viene così delineando in Italia negli anni '60 la moderna metodologia della ricerca numismatica nata dal confronto e sull'incalzare delle ricerche straniere soprattutto inglesi ed americane, che negli ultimi trent'anni hanno prodotto un numero notevole di monografie sulle singole zecche con il metodo della sequenza dei coni ed utilizzando i ripostigli e i ritrovamenti monetari, come fonte per le loro ricostruzioni storiche, metodo che viene ora seguito anche in Italia. Non sono poi mancate soprattutto in Germania e in Francia notevoli imprese

⁽²⁴⁾ MAZZA M., *Ritorno alle scienze umane. Problemi e tendenze della recente storiografia sul mondo antico*, in «Studi Storici», 19, 1978, p. 487.

⁽²⁵⁾ BERNAREGGI E., *Oscar Ulrich Bansa*, «RIN», 83, 1982, pp. 293-294; GORINI G., *ibidem*, pp. 294-295.

⁽²⁶⁾ ULRICH BANSO O., *Moneta Mediolanensis (352-498)*, Venezia 1949.

⁽²⁷⁾ BREGLIA L., *Numismatica Antica, storia e metodologia*, Milano 1964, p. 26.

⁽²⁸⁾ BREGLIA L., *Numismatica Antica*, cit., p. 278.

volte allo studio di tutti i ritrovamenti monetali di una determinata regione, ampliando il valore e il significato della lezione orsiana.

A noi rimane il modello di queste sue esemplari ricerche sul campo che hanno permesso di impostare una serie di innumerevoli problemi numismatici e che ancora oggi sono di base alle nostre ricerche: si veda ad esempio il lavoro di Parise su gli stateri a legenda «AMI» ⁽²⁹⁾ o quello della Johnston su Metaponto, a proposito del ripostiglio di Curinga ⁽³⁰⁾ e la lista potrebbe allungarsi di molte altre citazioni. Infatti con l'affermarsi sempre più, nella moderna metodologia degli studi di antichistica, della relazione tra moneta e territorio, tra moneta e strato, cioè in ultima analisi tra moneta e storia, l'opera dell'Orsi, acquista sempre più importanza, in quanto egli ha fornito dei dati obiettivi di scavo e di associazione, creando una griglia di utilissime informazioni dalle quali non si può prescindere studiando la monetazione dell'Italia Antica.

I suoi vasti interessi lo portarono ad occuparsi di monetazione greca, romana imperiale e tardo antica, si pensi solo al ripostiglio di Lipari, per anni l'unica pubblicazione di monete bronzee del IV e V sec. d.C. rinvenute in Italia ⁽³¹⁾, fino al mondo bizantino.

Proprio a questo proposito desidero accennare ad un suo estratto inviato nel 1921 al prof. Luigi Rizzoli (1874-1943), conservatore del Museo Bottacin di Padova e docente di Numismatica nella locale università, l'estratto si conserva con altre pubblicazioni nella biblioteca del Museo padovano e reca una dedica «Al cav. Luigi Rizzoli con ringraziamenti ed auguri, P. Orsi». Si tratta della edizione di un tesoretto di aurei bizantini da Crotona, ma già nella prima pagina si accenna alle opere dell'Evans su «medaglioni» di Siracusa e al repertorio del Noe sui ripostigli di monete greche del 1920, ristampato nel 1927 e oggi rifatto completamente nel 1973, dimostrando così un'informazione della più moderna bibliografia del momento, ma a p. 4 si dice «giova tuttavia tener conto perché il loro nascondimento può concidere con avvenimenti storici riferentesi ad una determinata città o regione». Ecco enunciato nella maniera più chiara e semplice il suo metodo che coniuga sempre numismatica con storia, archeologia con storia. Più avanti ribadisce: «procedo alla descrizione obiettiva del tesoretto» e conclude con la domanda: «Ha il tesoretto di Crotona valore numismatico e storico?». Il porsi questi interrogativi denota da solo la qualità della pubblicazione e del metodo seguito dall'Orsi e non per nulla l'invio di questa pubblicazione, come di altre, al Rizzoli doveva spingere lo studioso padovano a seguirlo, e direi ad imitarlo, come infatti fece pubblicando e sua volta diversi ripostigli rinvenuti nell'area veneta ⁽³²⁾.

⁽²⁹⁾ PARISE N. F., *Gli stateri a legenda «AMI»*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale, Archeologia e Storia Antica», VI, Napoli 1984, pp. 251-254, spt. p. 253, nt. 16.

⁽³⁰⁾ JOHNSTON A., in NOE S. P., *The coinage of Metapontum, parts 1 and 2, with additions and corrections*, New York 1984, p. 40.

⁽³¹⁾ ORSI P., in «RIN» 1910, pp. 353 ss.

⁽³²⁾ Si veda ora la ristampa dei contributi di L. RIZZOLI in «Bollettino del Museo Civico di Padova» 1976, ma 1991 a cura di G. GORINI.

L'opera dell'Orsi si inserisce dunque in una visione seria e meditata della problematica storica e storico-archeologica dei reperti che viene scavando, per inserirli nel loro contesto storico e farne Storia.

Uomo complesso e unico, come confermano gli studi che su di lui sono stati fatti e come appare dalle relazioni e dai contributi di chi mi ha preceduto, è personaggio ancora da studiare a fondo come ha ricordato il prof. Arias, per ricostruire la luce che la sua opera getta ancora sulla attività dei numismatici della nostra generazione. Oggi che una sorta di storicismo pragmatico attento ai fenomeni storici ed archeologici, non disgiunti da quelli sociali, economici ed antropologici, ha preso ampio piede e sostanza i migliori lavori che si stanno elaborando nella moderna ricerca numismatica, la figura di Paolo Orsi giganteggia come un faro cui attingere e a cui rifarsi. Il suo esempio e la sua opera che non privilegia alcun aspetto della ricerca archeologica, ma dà pari dignità scientifica ad ogni reperto archeologico e della cultura materiale, ivi comprese le monete, si rivela di una attualità e modernità estrema che fa riflettere e che fa risaltare ancora di più la sua figura di studioso, di archeologo e di numismatico.

Indirizzo dell'autore:

Giovanni Gorini - Università di Padova
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova
